

La solidità delle banche italiane a prova di Btp

La rapida salita dei tassi da parte della Bce, iniziata nell'estate del 2022, ha spinto in alto il margine d'interesse delle banche italiane, determinando utili stratosferici. Però, la crisi di Credit Suisse e soprattutto le crisi del sistema bancario americano (Silicon Valley Bank e First Republic Bank) hanno suscitato timori in ordine alla stabilità anche del sistema bancario italiano. La necessità di Svb di vendere titoli di debito, in gran parte T-Bond, a prezzi inferiori a quelli di acquisto ha messo a nudo l'assenza di reali presidi di liquidità, indispensabili e decisivi in condizione di stress. L'analisi condotta dal Comitato scientifico della Fondazione Fiba dimostra che la posizione delle banche italiane significant, e in particolare delle 5 big del sistema, è solida. Tale solidità è stata misurata attraverso un'analisi degli indicatori, dei presidi di liquidità e dall'analisi condotta sui portafogli dei titoli di debito.

1 - ANALISI DEGLI INDICATORI E DEI PRESIDI DI LIQUIDITÀ

Gli indicatori e i presidi di liquidità presi in considerazione sono il rapporto tra impieghi e raccolta, il Liquidity coverage ratio (LCR) e il Net stable funding ratio (NSFR), prendendo a riferimento i dati disponibili dai bilanci consolidati dei primi cinque gruppi bancari italiani. Per il raffronto con gli altri paesi membri dell'area euro sono stati utilizzati i data base della Bce sui bilanci delle banche significant (<https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/statistics/html/index.en.html>).

1.1 Impieghi/raccolta diretta inferiore alla media Uem

Per quanto riguarda i dati delle banche significant sul rapporto tra impieghi e raccolta *diretta*¹, i dati Bce evidenziano con chiarezza che la situazione dell'Italia, con un'eccedenza della raccolta rispetto ai prestiti, nella prospettiva del rischio di liquidità, è più favorevole rispetto a quella dei maggiori paesi dell'area euro. Negli ultimi 5 anni si è registrata una notevole riduzione di tale rapporto.

¹ Nelle statistiche BCE è *Loan to Deposit ratio*

IMPIEGHI/RACCOLTA DIRETTA	2022	2021	2020	2019	2018
GERMANIA	120,92%	126,15%	125,23%	134,17%	138,09%
SPAGNA	99,76%	100,76%	104,57%	111,02%	112,80%
FRANCIA	107,48%	106,36%	106,36%	115,41%	116,72%
ITALIA	89,96%	92,63%	97,37%	108,29%	116,99%
UEM	103,49%	104,37%	106,73%	115,99%	118,66%

Dall'analisi delle 5 big emerge che Unicredit e Bper restano al di sotto del dato medio aggregato, Intesa è praticamente in linea, Banco Bpm e Mps mostrano valori superiori al 90%, ma pur sempre ben inferiori alla media dell'area euro.

IMPIEGHI/RACCOLTA DIRETTA	2022	2021	2020	2019	2018
5 BIG	81,0%	80,7%	82,0%	89,0%	90,4%
UNICREDIT	76,7%	75,3%	75,0%	85,1%	84,2%
INTESA SANPAOLO	81,9%	83,6%	87,5%	92,9%	94,8%
BANCO BPM	90,7%	91,0%	93,5%	96,7%	98,9%
BPER	79,4%	78,0%	83,9%	89,6%	94,1%
MPS	93,0%	87,9%	79,7%	85,1%	96,0%

1.2 Liquidity coverage ratio al top

L'indicatore LCR segnala la capacità di una banca di fronteggiare il rischio di liquidità. Consiste nel rapporto tra lo stock di "attività liquide di elevata qualità", cioè non vincolate e che possono essere smobilizzate con perdite di valore modeste o nulle, e i deflussi netti di

cassa nell'arco di 30 giorni, in uno scenario di stress di liquidità. Il rapporto deve mantenersi su valori non inferiori al 100%.

A fine 2022, l'indicatore LCR delle banche italiane significant si è collocato al di sopra del dato medio europeo e superiore alle omologhe di Spagna, Germania e Francia, a dimostrazione che il presidio del rischio di liquidità costituisce un punto di forza del nostro sistema bancario. Anche in questo caso si rileva un deciso miglioramento rispetto al valore dell'anno di partenza per questa analisi.

LCR - Liquidity coverage ratio	2022	2018
ITALIA	185,24%	148,27%
FRANCIA	147,96%	133,87%
GERMANIA	153,46%	151,36%
SPAGNA	171,06%	162,20%
UEM	161,46%	145,61%

Nello stesso arco temporale, nei primi 5 gruppi, si è complessivamente registrato un deciso miglioramento, con Bper che ha raggiunto a fine 2022 un valore addirittura superiore al 200%.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO	2022	2021	2020	2019	2018
Valore medio ponderato su totale attivo	177,2%	186,2%	166,4%	156,4%	158,5%
UNICREDIT	161,0%	182,0%	171,0%	143,0%	150,0%
INTESA SANPAOLO	181,9%	184,5%	159,1%	160,6%	163,0%
BANCO BPM	196,0%	205,8%	178,5%	155,8%	143,7%
BPER	209,8%	200,6%	170,3%	162,5%	154,3%
MPS	183,9%	185,2%	169,7%	213,6%	205,6%

1.3 Indicatore NSFR superiore ai minimi obbligatori per le 5 big

La provvista stabile disponibile si compone dei mezzi propri e delle passività con specifiche tali da potersi ritenere stabile nell'arco temporale di un anno. A tal fine, hanno rilievo le passività a lungo termine e la raccolta al dettaglio di privati e piccole imprese, considerate di maggiore stabilità. L'indicatore NSFR pone in rapporto questa provvista stabile con un livello minimo obbligatorio da mantenere.

Dalle Informative al Pubblico - Pillar 3 - dei primi cinque gruppi, alla fine del 2022, si è determinato il valore medio del 128,4%, con una contenuta dispersione considerato il valore massimo di Mps con il 134,1% e quello minimo di Intesa con il 126%. Si tratta di dati comunque superiori alla media calcolata sui 10 maggiori gruppi europei, pari al 125%². Parimenti utile rilevare che la quota di depositi maggiormente stabili, cioè quelli appartenenti alle famiglie, in Italia è stimata pari al 63%, superiore al 59% della media Uem³.

La situazione è molto confortante, anche alla luce del fallimento di Svb, innescato proprio dalla fuga dei depositi. Situazione analoga si è registrata in First Republic Bank.

1.4 La conferma della liquidità come punto di forza nelle trimestrali 1Q23

Abbiamo constatato gli eccezionali risultati dei primi cinque gruppi bancari nel primo trimestre sul piano della redditività, della produttività e anche della qualità del credito. Riportiamo anche i valori degli indicatori già esaminati per valutare la posizione di questi gruppi rispetto al rischio di liquidità, con riferimento al 31 marzo 2023, utilizzando i dati pubblicati nei comunicati stampa e nelle presentazioni disponibili sui siti internet delle stesse banche. Emerge un quadro di sostanziale stabilità rispetto a quanto risultante a fine 2022 con una conferma di un più che adeguato presidio del rischio di liquidità.

² Unicredit – Presentazione 1Q23 Group results – Unicredit Unlocked – 3 Maggio 2023 – scheda 20

³ Prometeia - Previsione dei bilanci bancari - aprile 2023 - valori febbraio 2023

Valori al 31/03/2023	Unicredit	Intesa S.	Banco Bpm	Bper	Mps
Impieghi/raccolta diretta	74,2%	84,2%	89,8%	78,8%	92,5%
LCR	163,0%	175,6%	199,0%	206,3%	210,6%
NSFR	>130%	124,6%	130,0%	126,5%	131,9%

2 - ANALISI DEI PORTAFOGLI DEI TITOLI DI DEBITO***

Nel 2022, Il peso dei titoli di debito delle banche italiane significant sul totale dell'attivo ha superato il 20%, livello superiore alla media UEM, pari all'11,1%.

AGGREGATO 5 BIG ITALIANE										
Dati in miliardi di euro	2022		2021		2020		2019		2018	
A.F. NEGOZIAZIONE	25,0	7,0%	44,7	11,6%	40,5	10,9%	40,8	11,0%	35,2	10,4%
A.F. DESIGN F.V.	0,3	0,1%	0,4	0,1%	0,4	0,1%	0,3	0,1%	0,4	0,1%
A.F. OBBLIG. F.V.	4,6	1,3%	7,9	2,1%	11,8	3,2%	15,6	4,2%	18,1	5,3%
A.F. FVOCI	124,3	35,1%	155,0	40,2%	149,3	40,3%	184,3	49,9%	188,5	55,5%
A.F. COSTO AMMORTIZ.	200,4	56,5%	177,2	46,0%	168,8	45,5%	128,5	34,8%	97,1	28,6%
TOTALE TITOLI DI DEBITO	354,6	100,0%	385,2	100,0%	370,8	100,0%	369,5	100,0%	339,3	100,0%
TOTALE ATTIVO DI BILANCIO	2.295,6		2.483,2		2.383,2		2.199,3		2.128,9	
TITOLI DEB. / TOT. ATTIVO	15,4%		15,5%		15,6%		16,8%		15,9%	

RAPPORTO TOTALE TITOLI DI DEBITO / TOTALE ATTIVO DI BILANCIO					
	2022	2021	2020	2019	2018
UNICREDIT	17,7%	17,8%	16,8%	18,1%	19,1%
INTESA SANPAOLO	11,9%	12,8%	13,1%	14,5%	11,4%
BANCO BPM	21,3%	16,4%	19,7%	20,2%	21,4%
BPER	18,9%	18,9%	22,9%	19,4%	19,5%
MPS	14,8%	15,6%	14,0%	17,9%	18,5%

Per comprendere l'effettiva rischiosità dei portafogli dei titoli di debito sono state analizzate le minusvalenze potenziali della quota di questi detenuta al costo ammortizzato, il cui peso è cresciuto nel corso dell'ultimo quinquennio, passando nell'aggregato dal 28,6% al 56,5%. Per i titoli a tasso fisso non detenuti a costo ammortizzato, i riflessi negativi del deprezzamento si sono già manifestati nei conti economici o nei patrimoni delle banche.

PERCENTUALE TOTALE TITOLI A COSTO AMMORTIZZATO/TOTALE TITOLI DI DEBITO					
	2022	2021	2020	2019	2018
UNICREDIT	54,8%	45,9%	40,4%	31,5%	25,3%
INTESA SANPAOLO	50,7%	36,6%	41,4%	27,1%	22,1%
BANCO BPM	68,1%	65,2%	65,4%	58,6%	49,7%
BPER	73,8%	69,6%	66,7%	63,5%	48,3%
MPS	54,8%	44,4%	48,7%	42,6%	33,8%

Occorre considerare che Banco Bpm e Bper, che registrano le maggiori percentuali di titoli di debito al costo ammortizzato hanno anche un maggior peso dei titoli di debito sul totale dell'attivo, rispettivamente del 21,3% e del 18,9%, in confronto al valore medio dell'aggregato del 15,4%.

Le minusvalenze potenziali sui titoli di debito al costo ammortizzato hanno raggiunto i 10 miliardi di euro nel 2022.

PLUSVALENZE/MINUSVALENZE POTENZIALI SU TITOLI DI DEBITO A COSTO AMMORTIZZATO					
Dati in milioni di euro	2022	2021	2020	2019	2018
AGGREGATO 5 BIG ITALIANE	- 10.335	660	3.055	501	- 956
UNICREDIT	- 3.274	409	1.426	1.179	1.953
INTESA SANPAOLO	- 3.780	- 429	- 197	- 1.582	- 2.309
BPM	- 823	530	875	520	- 179
BPER	- 1.446	144	536	210	- 176
MPS	- 1.011	5	415	175	- 246

INCIDENZA PLUS/MINUS POTENZIALI SU TITOLI DI DEBITO AL COSTO AMMORTIZZATO / COMMON EQUITY TIER 1		
	2022	2021
AGGREGATO 5 BIG ITALIANE	-9,0%	0,5%
UNICREDIT	-6,4%	0,8%
INTESA SANPAOLO	-9,3%	-0,9%
BPM	-9,6%	5,6%
BPER	-21,9%	2,2%
MPS	-13,3%	0,1%

La potenziale minusvalenza dell'aggregato al 31 dicembre 2022 rispetto al CET1 è di circa il 9%, ma varia sensibilmente da gruppo a gruppo, da un minimo del 6,4% di Unicredit al 21,9% di Bper. Occorre però considerare che questo gruppo, con un peso del totale titoli di debito sul totale dell'attivo superiore alla media, presenta il miglior valore LCR (209.8% al 31 dicembre 2022), e su questa base appare inverosimile l'ipotesi di un necessario ricorso alla vendita di titoli di debito al costo ammortizzato per tamponare tensioni di liquidità.

L'ipotetico impatto di queste minusvalenze sul capitale primario di prima classe ci mostra la capacità di questi gruppi di sostenere anche situazioni estremamente avverse. La tabella sottostante riporta le eccedenze patrimoniali di nostra elaborazione rispetto ai requisiti di capitale (*SREP*) dei singoli gruppi riferiti al CET1 al 31 dicembre 2022, per un valore a livello aggregato di 46,8 miliardi.

Eccedenza CET1 sui requisiti di capitale (<i>SREP</i>) al 31/12/2022	Valori in MLD
UNICREDIT	23,3
INTESA SANPAOLO	14,3
BANCO BPM	3,5
BPER	2,1
MPS	3,6

Insomma, la situazione è tutt'altro che fuori controllo e la maggiore dotazione di titoli di debito altamente liquidi dei cinque gruppi rispetto ai valori di riferimento delle *significant Uem* le mette al riparo dalla necessità di ricorrere proprio ai titoli del portafoglio al costo ammortizzato per fronteggiare tensioni di liquidità.

Inoltre, pur non potendo apprezzare, perché non disponibili sui bilanci, i dati sulla duration dei portafogli dei titoli di debito e la composizione di dettaglio, riteniamo pressoché certo che dalla fine dello scorso anno alla fine dello scorso mese di aprile si sia registrato un miglioramento della potenziale minusvalenza dei titoli detenuti al costo ammortizzato.

Infatti, i rendimenti dei principali titoli governativi europei (Btp, Bund, Oat) quinquennali e decennali, largamente presenti nei bilanci delle banche si sono ridotti con conseguente rialzo dei relativi prezzi.

Rendimento	BTP 5Y	BTP 10Y	Bund 5Y	Bund 10Y	oat 5Y	Oat 10Y
30-dic-22	3,931	4,689	2,523	2,563	2,818	3,082
30-apr-23	3,77	4,337	2,293	2,32	2,587	2,927

Valore da redistribuire a tutti gli stakeholder

“L'analisi dimostra la solidità delle banche italiane rispetto ai rischi emersi sul versante della liquidità con la crisi di Silicon Valley Bank e delle banche regionali americane. Anche l'esposizione al rischio tassi sul portafoglio dei titoli di debito risulta contenuta. Non esistono quindi ostacoli ad una redistribuzione del valore che premi tutti gli stakeholder, a cominciare dal lavoro, e non solo gli azionisti”, sottolinea il segretario generale di First Cisl **Riccardo Colombani**.

“Tuttavia il basso livello del rapporto tra impieghi e raccolta diretta, nettamente inferiore alla media dell'Eurozona, benché positivo per quanto attiene al contenimento dei rischi, riflette un'attitudine eccessivamente conservativa al finanziamento dell'economia reale. Che vi sia spazio per una crescita dei volumi del credito – conclude Colombani - è dimostrato peraltro dalla presenza di elevate eccedenze patrimoniali rispetto ai requisiti SREP”.

*** Nota esplicativa sulla composizione dei titoli di debito negli attivi di bilancio

All'attivo dello stato patrimoniale, i titoli di debito vengono classificati in una delle seguenti voci:

1. **Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL):** tutte le oscillazioni dei prezzi di mercato determinano utili o perdite nel conto economico;
2. **Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI):** La valutazione di questi strumenti viene effettuata al fair value, con impatto delle oscillazioni registrate nel periodo nella voce del patrimonio netto “riserve di valutazione”, senza riflessi sul conto economico;
3. **Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC):** il valore di bilancio di queste attività non subisce oscillazioni in conseguenza delle variazioni del valore di mercato, con l'emergere di differenze positive o negative tra il fair value e il valore di bilancio.